



«Lula è guarito dal tumore»

L'ex presidente brasiliano Luiz Inacio Lula da Silva è guarito dal tumore alla laringe a seguito del trattamento di chemioterapia e radioterapia al quale è stato sottoposto con successo. Lo riferisce l'ospedale Sirio-Libanes di San Paolo in Brasile, precisando che Lula ha terminato la cura il mese scorso. Lula comincerà ora una terapia di riabilitazione linguistica.

sorriso anche Benedetto XVI ha conquistato Cuba. Anche lui ha annunciato quella che potrebbe essere una vera «rivoluzione» per l'isola «socialista» dei Caraibi: il riconoscimento della piena libertà religiosa, «sia nella sua dimensione individuale - ha spiegato nella sua omelia - che in quella comunitaria». La Chiesa deve poter annunciare la fede, la speranza, la verità e quindi, la vera libertà. Evitando sia i rischi dello scetticismo che del relativismo, che «rendono freddo il cuore, distanti gli uni dagli altri e rinchiusi in se stessi»: è l'atteggiamento di chi ha paura a «compromettersi». Indica la strada Papa Ratzinger. Denuncia pure l'altro rischio, quello di chi resta prigioniero dell'irrazionalità e del fanatismo: mette in guardia dai «prigionieri della loro verità» che «cercano di imporre agli altri».

GENERAZIONI FUTURE

La via è quella di una fede che si misura con la razionalità, questo aiuta a ricercare la verità, è così che si arriva alla vera libertà. È questo che la Chiesa deve poter annunciare liberamente anche a Cuba. Un messaggio ad un tempo di fede, di amore, di riconciliazione e di pace, per capire più in profondità la realtà e trasformarla, per «assicurare basi solide ai diritti delle generazioni future». Benedetto XVI riconosce i passi in avanti compiuti in questi anni dal governo cubano, ma chiede di andare oltre. Durante la visita privata al presidente Raul Castro, lunga e cordiale, avvenuta al Palacio de la Revolución, Benedetto XVI ha chiesto il riconoscimento del «venerdi santo» come festività nazionale. Un atto di apertura significativo. Nel faccia a faccia si è parlato anche del rispetto dei diritti umani e del futuro del Paese. Un incontro che deve aver lasciato il segno. Ieri, immediatamente dopo la cerimonia religiosa nella Plaza de la Revolución, Raul ha rotto il protocollo e ha raggiunto il Papa all'altare per ringraziare, e forse rassicurare, l'anziano pontefice. Gli ha stretto affettuosamente le mani.

Con Cuba, con i cubani e con chi ha la responsabilità di guidare il Paese, Papa Ratzinger ha un rapporto personale forte. Non scorderà questi giorni. Come resterà forte l'impressione del pontefice amico sicuro e paziente. Lo ha sottolineato il portavoce vaticano, padre Federico Lombardi: «Il Papa si è posto con realismo, testimoniando serenità, umiltà, fraternità e spirito di servizio». «La Chiesa non parla con la forza di chi pretende le cose, sa che i cambiamenti politici richiedono una strada difficile».

«Hasta siempre, Cuba». Così il pontefice ha salutato il Paese e i cubani alla cerimonia di congedo all'aeroporto internazionale «José Martí» de l'Avana. Poi si è imbarcato per Roma. ♦

Ma il petrolio inciderà sul destino dell'Isola Bonita

Davanti alla spiaggia cubana di Santa Fe è entrata in funzione «Scarabeo 9»: mega-piattaforma petrolifera costruita in Cina (dalla Saipem) che fa gola pure agli Usa. Che ne sarà dell'embargo?

Il dossier

RACHELE GONNELLI
rgonnelli@unita.it

Si chiama Scarabeo-9, non è un amuleto ma è destinato a cambiare il destino di Cuba. Papa Ratzinger ha potuto dargli un'occhiata dall'oblò dell'aereo che lo ha riportato a Roma. Scarabeo-9 è una piattaforma petrolifera *offshore* costruita in Cina, a Shanghai, dalla Saipem, del gruppo Eni. È entrata in funzione poche settimane prima della visita papale per conto della spagnola Repsol Ypf.

Il «mostro» misura circa 115 metri di larghezza ed è ben visibile all'orizzonte sulla spiaggia tutta palme e sabbie dorate di Santa Fe nei dintorni di Marina Hemingway, località di villeggiatura rinomata per i ristoranti con il piatto forte a base di «batti-batti», succedaneo dell'aragosta, frequentati da turisti e funzionari di regime dell'Avana. Il fatto è che l'Isola Bonita non sguazza solo in un mare cristallino pieno di coralli e pesci tropicali. Galleggia su una bolla di pece nera.

IL CASO

La denuncia di Amnesty: centinaia di oppositori arrestati durante la visita

Amnesty International denuncia «l'aumento della persecuzione ai danni degli attivisti per i diritti umani di Cuba, cui le autorità hanno tentato di impedire di prendere la parola in occasione della visita del Papa Benedetto XVI». L'organizzazione per i diritti umani ha registrato un incremento degli arresti, oltre 150, così come la disattivazione delle linee telefoniche degli attivisti, alcuni dei quali si sono visti anche circondare le abitazioni dalle forze di sicurezza per non farli muovere. Da lunedì, le linee telefoniche della commissione cubana sui diritti umani e

I sovietici l'hanno sempre saputo e fin dagli anni 60 hanno tentato, senza però grandi risultati, di impiantare pozzi petroliferi poi diventati ruderi industriali mangiati da ruggine e salmastro. Solo adesso esistono le tecnologie e la redditività - con il barile di greggio a quasi cento dollari - in grado di estrarre grossi quantitativi di greggio dall'altra parte del Golfo del Messico.

L'affare - data la scarsità di nuovi giacimenti di buona qualità - è ghiotto. Secondo uno studio del Servizio geologico degli Stati Uniti realizzato nel 2004 solo a nord dell'isola caraibica si troverebbero 4,600 milioni di barili di greggio, le stime cubane parlano di 20 milioni di barili di potenziale, raddoppiando la capacità attuale e diventando così il quarto Paese esportatore in America Latina a pari merito con l'Ecuador. I primi cinque pozzi dovrebbero iniziare a pompare entro il 2016 qualcosa come 525 mila barili al giorno. Raul Castro conta di occupare nell'industria petrolifera un milione e mezzo di lavoratori. Perciò ha accelerato le procedure per la realizzazione di un grande polo di stoccaggio e raffinazione nel porto di Mariel,

cofinanziato dal Brasile.

A Scarabeo-9 è affidata la perforazione in acque profonde del blocco petrolifero Jaguey, scoperto nel 2004. Ma sono 59 i blocchi petroliferi scoperti a Cuba e le compagnie straniere si sono buttate nell'affare a capofitto, affittandone 22: la Petroleos de Venezuelana, i russi di Gazprom-Neft, i cinesi della Cndc, ma anche i vietnamiti, gli angolani della Sonagol. E ancora: gli indiani della Ongc e gli europei, norvegesi della Statoil e stagnoli, come si è visto, in prima fila.

Tutti tranne i nordamericani, causa embargo. Per i cubani suona come una vendetta della storia e un risarcimento per il mezzo secolo - cinquant'anni suonati - di congelamento delle relazioni commerciali con il potente vicino statunitense. E lo «Zio Sam» invece di vedere rosso ora vede nero in direzione di Cuba. Una marea nera come quella fuoriuscita dalla piattaforma Deepwater Horizon nel 2010. È questo lo spettro che viene sbandierato: il rischio di un nuovo disastro ambientale

Un tesoro

Altri 20 milioni di barili Se li contendono 22 compagnie straniere

Occupazione

Raul conta di impiegare nell'industria petrolifera 1,5 milioni di operai

che lambisca la Florida, distante appena 50 chilometri. Il problema è reale: Scarabeo-9 pesca a 1,6 chilometri di profondità, stessa altitudine del pozzo Macondo della Bp.

Gli ambientalisti sono in allerta ma sono soprattutto i senatori repubblicani, come Ileana Ros-Lehtinen di Miami, a portare la loro bandiera a difesa di coralli e mangrovie, arrivando a chiedere nuove sanzioni anche per le aziende che aiutano le autorità cubane nella ricerca del petrolio. Tanta è la pressione dei repubblicani - gli stessi che in Texas si battono contro le limitazioni all'estrazione di idrocarburi - che il giorno prima della partenza del Pontefice da Roma, i tecnici cubani e dalla Repsol hanno permesso a funzionari statunitensi di ispezionare Scarabeo-9 per verificare i sistemi di sicurezza, accettandone tutte le raccomandazioni. Ma ora sul *Miami Herald* iniziano a comparire anche le prime critiche a Obama per aver perso l'occasione di una cooperazione sull'affare del petrolio. L'embargo comincia a dare solo fastidio. ♦